

SCATTATA L'ORA LEGALE

L'ora legale è scattata a mezzanotte: le lancette degli orologi vanno messe un'ora avanti. Da oggi abbiamo un'ora di sole in più: l'ora legale cesserà alle 24 del 23 settembre. L'anticipo di un'ora durerà quindi, centoventi giorni. Tra gli effetti economici che nello scorso anno sono stati registrati quando si ripristinò questa pratica il più rimarchevole riguarda il risparmio di luce elettrica, che ha provocato nei bilanci dell'ENEL un mancato introito di circa 10 miliardi di lire. L'entrata in vigore dell'ora legale coincide con l'adozione da parte delle Ferrovie dello Stato del nuovo orario estivo. I treni che alle ore zero di oggi si troveranno in circolazione si sono fermati alla prima stazione per adeguarsi al nuovo orario.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani a Roma il Vertice dei Sei

A pagina 7

Mentre la RAU chiede la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza

U Thant: Nasser esclude un attacco da parte egiziana

«Democratici» ma razzisti

LA FURIBONDA canea razzista, e anticomunista, guidata dalla Democrazia Cristiana e dai giornali ad essa affini contro milioni di arabi sta raggiungendo vette eccelse e, diciamo la verità, indecenti. In fondo, non ce ne meravigliamo. A differenza di alcuni passivi scrittori politici dell'Avanti!, noi non abbiamo perduto la nozione di ciò che è imperialismo e di ciò che è socialismo. Per questo, quando l'urto si fa ravvicinato, sappiamo da che parte stare; dalla parte di coloro che, nel Vietnam, come nel Medio Oriente, si trovano sempre contro (chissà perché, compagno Arfé!) gli stessi cannoni (americani), la stessa bandiera (americana). Anche l'accanimento dei giornali democristiani e affini (e in questa occasione l'affinità va dal Popolo alla Voce Repubblicana, al Secolo, al Corriere della Sera) nel tentare di dipingere gli arabi come gli unici colpevoli, non ci stupisce. In fondo il razzismo è una nozione molto lata e gli arabi sono « gente di colore ». E quindi perché stupirsi se vedendoli alzare la testa e pretendere di farsi rispettare il subconscio razzista che dorme nel sottofondo di ogni « bravo borghese » per il quale la gente di colore è un'altra cosa? che deve ubbidire, si svegli ed esploda? « Non c'è pace nel Medio Oriente » scrive sul Corriere della Sera l'ex fascista militante Guerriero — « E come potrebbe esserci se al Cairo c'è Nasser? Ci poteva esser pace in Europa finché c'era Hitler? ». Pare di sognare. L'autore di queste righe così « democratiche » è lo stesso mascolone che dieci giorni fa accusava gli americani di « insipienza » perché non avevano antimazzato, al momento giusto, il giusto numero di vietnamiti.

DAL « CASO LIMITE » del Corriere (il quale arriva quasi ad attaccare il governo perché non ha ancora rotto i rapporti con l'Egitto) si passa agli altri casi, altrettanto penosi, del Popolo, della Voce Repubblicana e del Secolo; tutti confusi nello stesso compito, poco onorevole, di imbrogliare le carte in tavola e, così, tentare di racimolare un po' di anticommunismo elettorale in più, al livello paesano. E' toccato a un giornale cattolico, l'Avvenire d'Italia, cercare di salvare l'onore della sua parte, iniziando un discorso tutto sommato serio ma che proprio per essere tale, è dovuto partire da una premessa illuminante che coglie il dato essenziale, desolante, del perché della canea antiaraba in corso « E veramente — scrive il giornale cattolico — si ha l'impressione che l'incerta coscienza di molti di fronte alla guerra nel Vietnam, abbia trovato uno sfogo nella nuova crisi mediorientale ». « Incerta coscienza? » Altro che « incerta »! Gli stessi che oggi accusano Nasser e gli arabi di aver pronunciato discorsi infuocati e di aver profferito « minacce » (ma, finora, non un colpo è stato esploso nel Medio Oriente) non hanno ancora trovato il coraggio necessario per dire basta ai bombardamenti a tappeto americani nel Vietnam. Il Popolo poi, censura addirittura — come la TV — il nome di quei cattolici democristiani, come Benadusi, che parlano insieme a noi e ai socialisti contro la guerra, non minacciata ma vera e propria, che gli americani conducono nel Vietnam. Si parla molto, in questi giorni, di Israele « piccolo e indifeso paese » minacciato da Nasser. Noi (lo ha scritto la nostra Direzione del Partito, lo ripete oggi un altro telegramma del Partito indirizzato alle Comunità israelitiche), siamo per la sovranità di tutti gli stati del Medio Oriente e quindi per il rispetto dell'indipendenza di Israele. In materia di rispetto della sovranità e indipendenza dei piccoli paesi possono dire altrettanto, coloro che mentre parlano di « attentato » alla libertà compiuto dagli arabi, non riescono a dissociarsi, neppure a parole talora, dal mascolone organizzato dagli americani contro il Vietnam del Nord? « Incerta coscienza », scrive, generosamente, l'Avvenire d'Italia. Noi, meno generosi, scriviamo in tutte lettere che l'odio antiarabo del Popolo, della Voce Repubblicana, del Corriere della Sera, non è frutto di « incerta coscienza »: è frutto di una logica spietata quanto ipocrita. E', con il permesso dell'Avanti!, la logica imperialista, che fa apparire giusti, o giustificati, tanto gli sbarchi americani a Cuba e Santo Domingo, quanto il massacro delle popolazioni vietnamite e fa apparire ingiusto, e ingiustificato, il « no » dei popoli arabi contro i tentativi, diretti o mediati, di aggressione e sovversione.

FINCHE' non si esce da questa logica cominciando con il dire « no », francamente e a voce alta a chi lancia al mondo sfide fondate sui bombardamenti e sulle flotte sparse per i mari di tutto il globo, non si ha nessun diritto di parlare. E tantomeno di parlare a sproposito fabbricandosi, al posto di quella vera, una crisi mediorientale fatta su misura, con l'arabo tutto cattivo e peccaminoso e l'israeliano tutto miti e santificato. Le cose non stanno così, la storia parla chiaro, i soprusi antiarabi e le cannonate anglo-franco-israeliane del 1956 ancora bruciano. E non è certo attizzando il fuoco razzista e anticomunista che certi « cattolici » democristiani allineati, perfino col MSI, si guadagneranno un posto in paradiso o, come sperano, un solo voto elettorale in più.

Maurizio Ferrara

Il segretario dell'ONU propone un ripristino della commissione di armistizio che Israele rifiuta - Nasser ribadisce che l'America è il nemico dei popoli arabi

La Pravda denuncia che la VI flotta si concentra nel Mediterraneo Orientale

Dalla nostra redazione MOSCA, 27. La proposta di De Gaulle per un incontro delle quattro grandi potenze è ancora, a quanto apprendiamo, allo studio presso il governo sovietico. L'invito rivolto nei giorni scorsi da Gromiko a Brown perché l'Inghilterra — così come gli altri paesi alleati degli Stati Uniti — contribuisca a risolvere il grave conflitto invitando la Repubblica d'Israele e gli Stati Uniti a cessare ogni politica aggressiva chiarisce già però

quale sia in sostanza la posizione sovietica. Il problema — nel Medio Oriente — è quello, si dice a Mosca di bloccare l'aggressione e, nel caso specifico del Medio Oriente, di impedire lo scatenarsi di un conflitto che non potrebbe che colpire gli interessi dei popoli di quell'area e minacciare la pace nel mondo. Gli alleati degli Stati Uniti, e soprattutto

a. 9.

(Segue a pagina 6)

Il Cairo

Messaggio di Kossiahin al Presidente della RAU

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 27. Grande emozione ha suscitato al Cairo una notizia contenuta in un articolo di Genevieve Tabouis su Paris Jour, relativa alla intenzione israeliana di forzare il blocco nel golfo di Akaba. La frase è in realtà stimolante: lunedì si capiranno meglio le prospettive della situazione, perché ci sarà stata la conferenza stampa di Nasser e perché l'arrivo della prima petroliera per Israele negli stretti di Tiran è segnata sul calendario per lunedì prossimo 29 maggio. L'attenzione di tutti gli osservatori è con-

centrata oggi su tre elementi: la conferenza di Nasser, anticipata da alcune sue dichiarazioni ieri sera ai delegati di un congresso operaio; il messaggio di Kossiahin, consegnato al presidente della RAU dall'ambasciatore sovietico; e la drammatica lotta politica interna di Israele a cui dedica un articolo il redattore militare di Al-Ahram. Tutti si chiedono se le dichiarazioni di Nasser debbano essere interpretate come una anticipazione della conferenza di domani, attesa da centinaia di giornalisti con vivissima impazienza ed ansia. Nasser ha pronunciato davanti ai delegati operai un discorso fermissimo la cui sostanza è la seguente: se Israele ci attacca in un qualsiasi luogo noi lo attaccheremo

Arminio Savioli

(Segue a pagina 6)



NUOVO BOMBARDAMENTO SU HAIPHONG

L'aviazione americana ha compiuto un nuovo pesante bombardamento sulla città di Haiphong, oltre ad una serie di attacchi su altre località della RDV. Nel sud in un combattimento presso la base di Danang, sono stati uccisi 28 marines americani. Nella foto: una giovane combattente vietnamita scorta un pilota americano catturato dopo l'abbattimento del suo aereo nel Nordvietnam. Il pilota si chiama Robinson.

(A pagina 6 il nostro servizio)

Mentre inizia un'altra settimana di battaglie per i contratti, il lavoro, la previdenza

Tessili: nuovo forte sciopero Arezzo in lotta per la SACFEM

Mercoledì e giovedì fermi gli autobus di linea, chiuse le banche — In sciopero domani due milioni di braccianti, salariati e coloni: manifestazioni a Roma e Milano

Lo sciopero contrattuale attuato con successo, dai 350 mila lavoratori dell'industria tessile ha chiuso una settimana di forti lotte. Gli stessi tessili torneranno martedì e mercoledì, a scioperare attuando il terzo e quarto giorno di sciopero dopo il no del padronato ai miglioramenti salariali e ad un sistema di contrattazione che consenta di porre un limite allo sfruttamento delle operai e telai. La posizione del padronato tessile non è isolata: venerdì scorso persino i padroni dell'industria cartaria, uno dei settori in pieno sviluppo e che non ha conosciuto recessioni in questi anni, ha respinto le rivendicazioni sindacali costringendo i lavoratori a proclamare un primo sciopero per mercoledì. Già annunciati da tempo, inoltre, sono in programma tre scioperi con trattative in altrettanti servizi pubblici: telefoni privati (1° giugno) banche e istituti di credito (mercoledì e giovedì), linee auto bilistiche private (mercoledì e giovedì). Sono settori dei servizi

pubblici dove non c'è crisi, tutt'altro, ma il padronato dice ugualmente di no ai miglioramenti, così come finora il governo ha detto no ai tranvieri o ai comunali. Martedì si scioperano le cantine e i navali co'pti dal ridimensionamento deciso dal governo, dopo mesi di trattative governo-sindacati durante le quali è venuto in chiaro che la concentrazione non dà garanzie per il posto di lavoro di migliaia di operai. Per rivendicazioni di stipendio e di carriera e, insieme, di sviluppo e occupazione scioperano martedì anche i tecnici e gli scienziati della ricerca; nelle Stazioni sperimentali agrarie, dove il governo sta sabotando una decisione del Parlamento, lo sciopero sarà proseguito mercoledì. Per difendere il lavoro di 400 operai della SACFEM c'è stato, ieri, lo sciopero generale ad Arezzo e dura da otto giorni l'occupazione dell'azienda elettromeccanica Magrini (Montedison) di Bergamo. In ambidue i casi, insieme al posto di lavoro dell'azienda, si difende una prospettiva di sviluppo economico che il Piano Pieraccini e le scelte delle grandi concentrazioni

economiche negano subordinando agli interessi del profitto. L'aumento delle pensioni, la riforma del collocamento, il risanamento dell'INPS imponendo contributi adeguati agli agrari e la parità dei trattamenti in agricoltura: questo « nodo » di questioni — che investono alle fondamenta l'indirizzo della politica governativa — sono alla base dello sciopero proclamato per domani da braccianti, coloni, comparcenti e salariati. Delegazioni da tutta Italia si concentreranno, nel corso dello sciopero, a Roma e Milano: comizi avranno luogo a Piazza del Popolo (parleranno Vittorio Foa e Lionello Bignami) e Piazza Castello (oratori Otello Magnani e Doro Fracconeri). In provincia di Bari, dove i contratti sono scaduti da tempo, braccianti e coloni hanno deciso di proseguire lo sciopero di domani per altre 48 ore. L'esigenza di aumentare le pensioni, che nel 1966 sono rimaste ferme a una media di 22 mila lire al mese, è al centro di manifestazioni di tutte le categorie. A Firenze CGIL, Cisl e Uil si

sono trovate unite per indire giovedì prossimo a Piazza della Signoria, un comizio unitario che sarà preceduto da un corteo. Le unità degli obiettivi, di cui i lavoratori prendono coscienza, si trasformano sempre più in unità d'azione (SERVIZI A PAGINA 4)

sono state raccolte 35.000 lire. Queste le Federazioni che hanno effettuato i maggiori versamenti: Biella 5 milioni (37,5 per cento dell'obiettivo), Pordenone 905.000 (22,6%), Ravenna 8.687.500 (16,7%), Trieste 2.140.000 (14,2%), Cosenza 1.375.000 (14,2%), Catanzaro 1.112.500 (14,9%) Firenze 10.667.000 (12,6 per cento), Modena 9.462.500 (11,3%), Torino 6.000.000 (10,7%), Napoli 4.010.000 (10,2%), Arezzo 2.482.500 (9,9%), Bari 2.237.500 (9,3%), Roma 5.720.000 (7,1%), Milano 6.192.500 (4,3%), Bologna 5.002.500 (3,8%), Genova 2 milioni 517.500 (3,1%).

Durante le cariche di giovedì a Roma

Ambasciatore USA travolto dalla polizia in via Veneto

Forse è stato anche picchiato — Osservava la protesta davanti all'ambasciata e illustrava ai giornalisti i pregi della democrazia occidentale



John Gronowski

Anche l'ambasciatore americano a Varsavia John Gronowski ha fatto le spese delle brutali violenze poliziesche di mercoledì notte a Roma. Ne ha dato notizia venerdì il Daily Rome American, facendo dell'episodio un racconto che è un capolavoro di umorismo, certo involontario. Riferisce il giornale che, verso le 2,30 antimeridiane, Gronowski, a Roma in forma privata, si trovava presso l'incrocio tra via Veneto e via Ludovico, dove aveva accompagnato un gruppo di giovani a vedere la dimostrazione per la pace nel Vietnam. Lì, ad un giornalista che lo intervistava l'ambasciatore stava spiegando che al di là della « cortina di ferro » le dimostrazioni sono raramente spontanee, e che era bello trovarsi in un paese democratico « dove la gente può esprimere la propria insoddisfazione senza bisogno di pressioni da parte del governo. Proprio a questo punto, scrive il Daily Rome American, « la polizia caricò all'improvviso la folla, la maggior parte della quale era composta di estranei alla dimostrazione, colpì parecchie persone, inseguendole poi lungo la strada. I testimoni hanno detto d'essere stati costretti a fuggire e di non aver più visto Gronowski dopo la carica, quindi non sapevano se egli fosse stato realmente bastonato dalla polizia ». L'ambasciatore USA non ha voluto confermare la presenza di Gronowski a Roma la mattina di giovedì, ciò che è più che naturale dato il clamoroso incidente.

U.S. envoy 'roughed up' ROME — US Ambassador to Poland John Gronowski, in Rome on an unofficial basis, was reportedly among a crowd of observers roughed up by police at Thursday morning's anti-Vietnam demonstration. The US Embassy was unable to confirm that Gronowski, the former postmaster general, was in Rome Thursday night. But eye witnesses said the Ambassador was home interviewed by anti-Italian journalists about 2,30 a.m. near the corner of Via Veneto and Via Ludovico when police rushed into the crowd punching and swinging the night sticks. Così il « Daily Rome American » ha riportato la notizia

In allarme una divisione americana di stanza in Germania

UNA DIVISIONE americana di stanza nella Repubblica federale tedesca è stata posta in stato di allarme in relazione con la crisi del Medio Oriente. Sono stati predisposti i piani per un rapido invio delle truppe nella zona. Finora non si è levato in volo un solo aereo, però va sottolineata la gravità del fatto che l'Europa viene ancora una volta usata come trampolino di lancio per le truppe USA. Così fu in occasione della crisi libanese del 1958, così durante i drammatici giorni della crisi dei Caraibi. Gran parte della strategia americana, come la nuova notizia conferma, è basata sulle forze di stanza in Europa. Numerose manovre infatti, addestrate queste truppe per l'intervento, anche in zone molto più lontane del Medio Oriente.

Navi sudcoreane bombardano la Corea del Nord

UNA GRAVE provocazione è stata compiuta da unità navali sud-coreane contro le coste della Repubblica popolare e democratica di Corea. Un numero imprecisato di navi da guerra ha violato le acque territoriali del Nord e, di fronte alla reazione delle difese costiere, ha sparato decine di colpi contro il territorio della RPDC. I sud-coreani, che non hanno dato notizia sulle perdite subite, hanno sostenuto (come sempre, in queste occasioni) che le navi da guerra pattugliavano il Mar Giallo a nord di Yonggong e per proteggere i pescatori. Si trattò del terzo scontro navale tra i due paesi all'inizio dell'anno. I precedenti incidenti si verificarono il 19 gennaio e il 17 aprile.

NELLA SECONDA SETTIMANA DELLA CAMPAGNA PER I 2 MILIARDI

145 MILIONI PER LA STAMPA COMUNISTA

LA CAMPAGNA per la stampa comunista, che costituisce una grande occasione di contatto e di consultazione di massa del PCI prima della apertura ufficiale della campagna elettorale per le elezioni politiche del '68, è iniziata in tutta Italia con una sottoscrizione per i due miliardi raggiungendo, nella seconda settimana di raccolta dei fondi per l'Unità e le altre pubblicazioni comuniste, la somma totale di 144 milioni 532.130 lire. Particolare significativo può essere assunto la sottoscrizione tra i lavoratori italiani emigrati: questa settimana, tra gli emigrati della Germania occiden-